

Come dobbiamo comportarci!

Un semplice decalogo ragionato di comportamento ambientale (e civile)

Un comportamento corretto, sia nei confronti delle leggi che verso la società, giova a tutti, anche a noi.

Eviteremo, infatti, spiacevoli brutte figure, discussioni incresciose e ...possibili esborsi finanziari.

Oltre a ciò lasceremo i luoghi intatti, così come li abbiamo trovati, anche per chi ci seguirà.

Vediamo insieme le principali regole comportamentali che dobbiamo rispettare quando ci apprestiamo a passare una giornata nel verde dei nostri prati e boschi.



I **mezzi a motore**, auto, moto o motorini, dobbiamo lasciarli sulla strada. In nessun caso possiamo transitare o parcheggiare nei prati! E' anche vietato utilizzarli per percorrere sentieri, strade forestali, piste di esbosco, greti e sponde di corsi d'acqua (salvo che non vi siano guadi riconosciuti), spiagge.

Perché? Perché il passaggio del nostro mezzo a motore danneggia la cotica erbosa spesso in maniera irreversibile. Il prato resterà deturpato, per la gioia nostra, dei prossimi turisti o del contadino che ha faticato per ottenere un raccolto di foraggio. Inoltre, il passaggio con mezzi a motore su prati o lungo altri tracciati vietati, determina un'azione erosiva del terreno su cui transitiamo. Quando piovierà questi piccoli solchi diventeranno tanti ruscelli, destinati ad approfondirsi ed ingrandirsi ad ogni rovescio e, in tempi anche brevi, causeranno gravi fenomeni erosivi con conseguente inagibilità del percorso, fino a determinare piccoli smottamenti e frane (fenomeno di ruscellamento). I tempi di ricostituzione sono purtroppo lunghissimi.

E se non rispettiamo il divieto? Contribuiremo a provocare quei danni di cui abbiamo appena parlato, ma rischieremo altresì di pagare una sanzione salata: € 102.00 che diventano €206.00 nelle aree protette ([L.R.38/92](#)). Ricordiamo che alcune categorie di persone possono circolare sui percorsi vietati in deroga alla legge. Sono: i mezzi di soccorso e antincendio, gli incaricati della vigilanza ambientale, i proprietari, affittuari, usufruttuari di terreni posti lungo il percorso e coloro che vi accedono per motivi lavorativi accertabili.



I **fuochi per cuocere il cibo** dobbiamo accenderli soltanto nelle apposite aree attrezzate ed all'interno dei focolari ivi appositamente costruiti. Bisogna assolutamente evitare di accendere fuochi al di fuori dei casi citati e, soprattutto, in giornate di vento o anche dopo pochi giorni di siccità. Pure dove è lecito accenderli è importante che ci accertiamo che siano bene spenti prima di allontanarsi (magari utilizzando l'acqua). Non si devono mai costruire nuovi focolari "estemporanei" nemmeno nelle aree attrezzate. Usiamo, a turno, quelli esistenti, costruiti appositamente dai gestori!

Perché? Perché, in particolar modo in Liguria, regione ad alto rischio, potremmo essere gli involontari autori di un incendio boschivo. Casi di questo genere sono ampiamente documentati anche in periodi o momenti in cui, il profano, crede di essere al riparo da ogni rischio (alcune volte piove, ma non a sufficienza, in altri casi, solo dopo mezza giornata di vento da quando è piovuto, è nuovamente tutto estremamente secco...). **Nessuno creda di essere al sicuro da tale evenienza.** Troppo spesso è capitato proprio a coloro i quali hanno agito con eccessiva disinvoltura credendosi esperti e capaci di controllarne eventuali sviluppi pericolosi.

E se non rispettiamo il divieto? Nella migliore delle ipotesi rischieremo una sanzione di €102.00 ([L.R. 04/99](#) e [Reg.reg.01/99](#)). Nella peggiore dovremo difenderci dall'accusa di incendio colposo. E' penale e si rischiano da uno a cinque anni di reclusione (C.P., art.449). Oltre a ciò ci resterà sulla coscienza un danno ambientale, che potrà anche essere molto grave.



I **rifiuti** dobbiamo portarceli via e lasciarli negli appositi contenitori.

Perché? Il perché è semplicissimo: a forza di abbandonare rifiuti dove non si deve, stiamo trasformando amene località in sembianze di discariche. Si aggiunga che, oggi, la maggioranza di essi è, o scarsamente, o per nulla biodegradabile. Le nostre scatole, cartacce, bottiglie resteranno a far bella mostra di sé per secoli. Oltre a ciò, molti rifiuti, possono essere fonte di malattie o causa di lesioni per altre persone, animali, o per noi stessi se vorremo ritornare nel medesimo luogo. Non seguiamo gli esempi sbagliati altrui come tante pecore: se qualcuno è stato così incivile da abbandonare i suoi rifiuti dove non doveva, non è una buona ragione per aggiungervi anche i nostri! Segnaliamo invece il fatto (e l'autore, se lo si conosce) alle Autorità affinché il sito venga bonificato.

E se non rispettiamo il divieto? Siamo degli incivili! Inoltre rischieremo da una sanzione da €51 a €206 alla denuncia penale, saremo tenuti a bonificare il sito o a sostenere le spese di ripulitura ([D.Lgs.152/06](#)).



La **raccolta dei fiori** va evitata per quelle specie per cui si è in dubbio se protette o meno. Le specie protette vanno lasciate dove stanno e, per quelle parzialmente protette, è importante rispettare i limiti quantitativi previsti dalla legge.

Perché? Perché una specie è protetta o parzialmente protetta se a rischio di estinzione. Se tutti seguissero il nostro esempio e si portassero a casa qualche esemplare, essa finirebbe di sparire. Teniamo conto che sono quasi sempre proprio quei fiori particolarmente belli o appariscenti che rischiano l'estinzione per il motivo appena ricordato. E poi, dove stanno meglio che in un prato, che è il loro habitat? Lasciamoli ammirare anche agli altri!

E se non rispettiamo il divieto? Oltre ad aggravare il rischio di far scomparire quella specie di fiori che abbiamo inopinatamente raccolto, rischieremo una sanzione pecuniaria e la confisca contestuale dei vegetali ([L.R.28/09](#))

Stessa cosa dicasi per il **taglio o il danneggiamento di rami e di piante arboree** (ad esclusione, ovviamente, delle normali attività lavorative di taglio forestale).

Perché? Perché tagliare rami o incidere il tronco di una pianta verde vuole dire rovinarla. Ancor peggio è abbatterla. Se si vuole far legna per accendere un fuoco (in aree attrezzate!) cerchiamo i rami secchi caduti per terra.

E se non rispettiamo il divieto? Se volevamo accendere un fuoco (sempre e soltanto in aree attrezzate!) abbiamo faticato per nulla. La legna verde non brucia! Anche se l'albero è spoglio dalle foglie per il riposo invernale. Oltre a ciò rischieremo delle sanzioni, piuttosto salate, per il danneggiamento della pianta. Variano in base alla specie, all'età ed al numero di piante danneggiate, ma, si sappia, che si possono tranquillamente raggiungere cifre alte ([L.R. 04/99](#) e [Reg.reg.01/99](#)).



Rispettiamo gli **animali selvatici**. Non sono giocattoli a nostra disposizione, ma i veri proprietari del bosco.

Perché? Perché ciascuna specie ha abitudini proprie, spesso apparentemente bizzarre. Cercare di intervenire su quella che a noi sembra una situazione d'emergenza rischia di ottenere risultati opposti alle nostre intenzioni. Molte madri, sia di volatili che di mammiferi, lasciano temporaneamente i piccoli nascosti al sicuro mentre sono in cerca di cibo. Toccarli, o peggio, prenderli, causa una "marcatura", con i nostri odori, della bestiola. La madre cesserà di riconoscerla e noi lo condanneremo a morire di fame. Altre specie, apparentemente insignificanti, possono essere fondamentali per il rispetto di importantissimi equilibri ecologici. Si pensi ai ricci, ad alcune formiche, ai ragni, a molti rettili, solo per fare un esempio, che contribuiscono a mantenere sotto controllo specie dannose o pericolose e molti insetti parassiti di piante o a noi fastidiosi.

E se non rispettiamo il divieto? Come abbiamo visto potremo essere la causa della morte di una bestiola o distruggere animali utilissimi. Oltre a questo rischieremo di essere perseguiti, con pesanti sanzioni, in alcuni casi anche penali, da leggi quali la normativa sulla caccia ([L.R.29/94](#)) o quella che protegge la fauna selvatica minore ([L.R.28/09](#)),



Rispettiamo il **lavoro degli agricoltori**.

Perché? Perché molti degli atteggiamenti sbagliati già ricordati ed altri di cui parleremo, arrecano gravi danni a chi vive e lavora nel bosco e nei prati. Accendere un fuoco, transitare con mezzi a motore, lasciare immondizie in un pascolo potrà danneggiare chi dovrà raccogliere il fieno, calpestato e bruciato, e gli animali che, qualora ingeriscano cartacce o lamiere, potranno accusare gravi patologie. I campi coltivati non sono campi da calcio o aree di ricreazione. E' giusto rispettare la grande fatica che essi costano a chi li lavora.

E se non rispettiamo il divieto? Può darsi che ne dovremo rendere conto al legittimo proprietario, che non sarà particolarmente felice delle nostre intemperanze.



I **rumori molesti** lasciamoli in città!

Perché? Perché al nostro vicino potrebbe non piacere la nostra musica a tutto volume. E, molto più importante, nemmeno alla fauna selvatica. Potremmo, senza volere, disturbare femmine che accudiscono cuccioli e provocarne l'abbandono. Rispettiamo quello che è uno dei maggiori pregi del bosco: il silenzio.

E se non rispettiamo il divieto? In alcune circostanze, oltre a causare i danni testé ricordati, potremo incorrere in sanzioni.